



GALLUP®

Indagine globale dell'OIL sulla discriminazione legata all'HIV nel mondo del lavoro

Sintesi del rapporto



► Sintesi del rapporto

La Raccomandazione dell'OIL sull'HIV/AIDS del 2010 (n. 200) vieta la discriminazione nel mondo del lavoro sulla base dello stato serologico reale o percepito. Tuttavia, 40 anni dopo la comparsa dell'epidemia di HIV/AIDS, lo stigma e la discriminazione legata all'HIV persistono, anche sul luogo di lavoro, e rimangono ostacoli al raggiungimento dell'Obiettivo 3 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutte le persone a tutte le età. In generale, lo stigma e la discriminazione negano alle persone sieropositive, colpite dall'HIV o a rischio di contagio, l'accesso ai servizi di prevenzione, trattamento e cura dell'HIV. Sul luogo di lavoro, le pratiche discriminatorie da parte di datori di lavoro, colleghi e clienti aggravano ulteriormente le difficoltà di queste persone a trovare o mantenere un lavoro. Di conseguenza, le persone sieropositive si trovano spesso a lavorare nell'economia informale.

Per ottenere una migliore comprensione delle ragioni dietro la persistenza della stigmatizzazione e della discriminazione legata all'HIV sul luogo di lavoro, l'OIL ha unito le forze con Gallup per condurre l'indagine ILO Global HIV Discrimination in the World of Work.

L'indagine ha generato dati trasversali coerenti e comparabili sulla stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV sul luogo di lavoro in 50 paesi di diverse regioni e con diversi carichi di HIV.

Gli intervistatori hanno raccolto le risposte di 55.902 persone: 26.307 donne e 29.595 uomini. I paesi sono stati selezionati dalla lista dei paesi di UNAIDS Fast-Track, i paesi di interesse di Gallup per il suo sondaggio mondiale nel 2020, e i paesi prioritari del Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Sono stati selezionati più paesi in ogni regione (vedi pagina 7 del rapporto per una lista delle regioni e dei paesi coperti dall'indagine).

L'indagine è stata condotta attraverso un approccio in due fasi:

- La prima fase ha comportato lo sviluppo sistematico e l'attento collaudo di un questionario di indagine transnazionale sulla discriminazione legata all'HIV nel mondo del lavoro.
- La seconda fase ha comportato lo svolgimento dell'indagine in 50 paesi attraverso un campionamento basato sulle probabilità per raccogliere dati rappresentativi a livello nazionale per tutti i paesi esaminati. L'allegato al rapporto contiene ulteriori dettagli sulla metodologia dell'indagine.

► Riassunto dei principali risultati

- **In tutti i 50 paesi, circa quattro intervistati su dieci affermano che alle persone sieropositive non dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive (35,6 per cento) o pensano che ciò dovrebbero avvenire sotto specifiche condizioni (2,8 per cento).** Poco più della metà degli intervistati (50,5 per cento) afferma che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con persone non sieropositive. Non c'è una differenza significativa tra le opinioni espresse da donne e uomini.
- **Tuttavia, le opinioni differiscono considerevolmente a seconda della regione. Il Medio Oriente e il Nord Africa, così come l'Asia e il Pacifico, sono le regioni con la più bassa percentuale di intervistati che affermano che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive. Il 40,6 per cento degli intervistati in Asia e nel Pacifico e il 42 per cento in Medio Oriente e Nord Africa affermano che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con persone non sieropositive.** Nelle altre cinque regioni, la maggior parte degli intervistati afferma che alle persone sieropositive dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive. Queste regioni includono l'Europa orientale e l'Asia centrale (62,9 per cento), l'Africa occidentale e centrale (71,1 per cento), l'America latina e i Caraibi (75,4 per cento), l'Europa occidentale e centrale e il Nord America (81,8 per cento) e l'Africa orientale e meridionale (89,9 per cento).
- **In generale, le regioni con la più alta percentuale di intervistati che accettano che le persone sieropositive lavorino direttamente con persone non sieropositive sono le stesse regioni in cui è più probabile che gli intervistati conoscano una persona sieropositiva. Questo suggerisce un legame importante tra la conoscenza di persone sieropositive e l'atteggiamento positivo nei confronti di persone sieropositive che lavorano direttamente con persone non sieropositive.** Nell'Africa orientale e meridionale, un'area che comprende diversi paesi con un carico relativamente alto di HIV tra i giovani tra i 15 e i 49 anni, l'89,9 per cento degli intervistati afferma che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di svolgere qualsiasi tipo di lavoro a diretto contatto con altre persone non sieropositive.
- **Il livello di istruzione è uno dei più forti predittori di atteggiamento positivo nei confronti delle persone sieropositive che lavorano a diretto contatto con persone non sieropositive.** Nel complesso, il 68,0 per cento di coloro che hanno un'istruzione terziaria (16 o più anni di istruzione) afferma che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare a diretto contatto con altre persone non sieropositive, rispetto al 55,4 per cento di coloro che hanno un'istruzione secondaria (da 9 a 15 anni di istruzione) e al 39,9 per cento di coloro che hanno un'istruzione primaria (da 0 a 8 anni di istruzione). Anche in Medio Oriente e Nord Africa, e in Asia e nel Pacifico la maggioranza delle persone con un'istruzione terziaria afferma che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive.
- **Le persone con una migliore comprensione di come si trasmette l'HIV sono generalmente più d'accordo sul fatto che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive.** Il sondaggio ha chiesto agli intervistati se, al meglio delle loro conoscenze, l'HIV si può trasmettere in uno dei seguenti modi: attraverso il sesso non protetto, attraverso abbracci o strette di mano, attraverso la condivisione di aghi da siringa, attraverso i baci, o attraverso la condivisione di un bagno. Tra le persone che hanno risposto correttamente a tutte le domande, il 77,5 per cento afferma che le persone sieropositive dovrebbero lavorare direttamente con altre persone non sieropositive. Questa cifra scende al 63,6 per cento tra gli intervistati che hanno risposto in modo errato a una delle domande, e la percentuale scende a meno di un terzo (32,1 per cento) tra coloro che hanno risposto in modo errato a due o più domande. Un modello simile si osserva quando si confrontano i punti di vista di donne e uomini — più alto è il livello di conoscenza su come si trasmette l'HIV, più alte sono le percentuali di donne e di uomini che dicono che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive.

- ▶ **La conoscenza della trasmissione dell'HIV è più imprecisa per i baci e la condivisione del bagno e più accurata per la condivisione di aghi e il sesso non protetto. Solo il 39,7 per cento degli intervistati afferma, correttamente, che l'HIV non può essere trasmesso attraverso il bacio; e il 51,9 per cento afferma, correttamente, che l'HIV non può essere trasmesso attraverso la condivisione del bagno.** Gli intervistati sono comunque più propensi a sapere che l'HIV si trasmette condividendo aghi (83,7 per cento) e attraverso il sesso non protetto (83,0 per cento). Più di sette intervistati su dieci (71,8 per cento) dicono correttamente che abbracciare o stringere la mano non è una via di trasmissione dell'HIV. Per quanto riguarda le domande sulla trasmissione dell'HIV, donne e uomini hanno dato risposte simili. La conoscenza di come si trasmette l'HIV varia considerevolmente da regione a regione. In Africa orientale e meridionale, il 51,0 per cento degli intervistati ha risposto correttamente a tutte le domande; in Medio Oriente e Nord Africa la cifra era del 24,2 per cento, mentre in Asia e nel Pacifico il 16,0 per cento ha risposto correttamente a tutte le domande.
- ▶ **La maggior parte degli intervistati (59,6 per cento) si è espressa a favore di un test HIV obbligatorio prima di poter lavorare. La maggioranza degli intervistati in sei regioni su sette è favorevole a un test HIV obbligatorio prima di poter lavorare.**

Nell'Africa orientale e meridionale, il 50,6 per cento degli intervistati è favorevole al test HIV obbligatorio, anche se in questa regione la gente è generalmente favorevole al fatto che le persone sieropositive svolgano qualsiasi tipo di lavoro a diretto contatto con altre persone non sieropositive. La regione con il minor sostegno al test HIV obbligatorio per il lavoro è l'Europa occidentale e centrale e il Nord America, dove poco meno di un quarto degli intervistati (23,4 per cento) sostiene la nozione. Donne e uomini hanno circa la stessa probabilità di credere che ci dovrebbe essere un test HIV obbligatorio prima di poter lavorare.

- ▶ **Il livello di istruzione sembra di nuovo influenzare l'atteggiamento nei confronti del test HIV obbligatorio per l'impiego: il 47,5 per cento degli intervistati con un'istruzione terziaria sostiene il test HIV obbligatorio, rispetto al 65,6 per cento di coloro che hanno solo un'istruzione primaria.** Una maggiore conoscenza di come si trasmette l'HIV è associata a un minore sostegno al test HIV obbligatorio prima dell'assunzione. Meno della metà (47,6 per cento) degli intervistati che hanno risposto correttamente a tutte le domande su come si trasmette l'HIV dicono che ci dovrebbe essere un test HIV obbligatorio prima che le persone siano autorizzate a lavorare, rispetto al 63,4 per cento di coloro che non hanno risposto correttamente a tutte le domande.

▶▶ Le persone con una migliore comprensione di come si trasmette l'HIV sono generalmente più propense a affermare che, alle persone sieropositive, dovrebbe essere permesso di lavorare direttamente con altre persone non sieropositive. ▲▲

► Raccomandazioni

Sulla base dei risultati dell'indagine, si possono fare le seguenti raccomandazioni:

1. I governi, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner rilevanti, dovrebbero dare priorità agli sforzi per ridurre la stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV. I governi dovrebbero impegnarsi a promuovere ad alto livello interventi basati sui diritti come parte dei programmi nazionali sull'AIDS per affrontare la stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV.
2. I governi, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner rilevanti, dovrebbero impegnarsi con le reti di persone sieropositive per promuovere i programmi sull'HIV sul luogo di lavoro. Il coinvolgimento di queste reti migliora la rilevanza di questi programmi, li rende meglio accettati e più efficaci, e ne aumenta la visibilità.
3. I governi dovrebbero rafforzare i programmi per migliorare la parità di accesso all'istruzione, dato che l'istruzione è uno dei più forti predittori del fatto che una persona dimostri o meno atteggiamenti discriminatori nei confronti delle persone sieropositive.
4. I governi, in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner rilevanti, dovrebbero sostenere l'attuazione di programmi sull'HIV che aumentino la conoscenza dei lavoratori sulla trasmissione dell'HIV e sfatino miti e idee sbagliate su come l'HIV possa o non possa essere trasmesso sul luogo di lavoro.
5. I governi, in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner rilevanti, dovrebbero promuovere i benefici del trattamento dell'HIV come parte dei programmi sull'HIV, compresa la soppressione della carica virale, la riduzione significativa della probabilità di trasmettere l'HIV ad altri, e la capacità di vivere una vita sana e lavorare in modo produttivo.
6. I governi dovrebbero lavorare per l'abolizione di tutte le leggi e le politiche di test HIV obbligatorio ai fini dell'occupazione. Il test HIV per l'accesso all'occupazione deve essere volontario e intrapreso in linea con la guida fornita nella Raccomandazione n. 200.
7. A livello globale, l'attività di informazione e sensibilizzazione da parte della famiglia delle Nazioni Unite e dei partner dovrebbe continuare a:
 - a. sottolineare l'urgente necessità di eliminare la stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV nel mondo del lavoro e oltre, e creare le condizioni per una più ampia diffusione della terapia antiretrovirale in grado di salvare la vita, come pure la piena partecipazione delle persone sieropositive al mercato del lavoro;
 - b. sforzarsi di porre fine ai test HIV obbligatori;
 - c. promuovere la parità di genere e la non discriminazione; e
 - d. porre fine alla violenza e alle molestie subite dalle persone sieropositive e dalle popolazioni chiave.

Ulteriori raccomandazioni che potrebbero aiutare a ridurre lo stigma e la discriminazione legati all'HIV nel mondo del lavoro:

8. I governi dovrebbero abrogare le leggi che criminalizzano esplicitamente la trasmissione dell'HIV, richiedono la rivelazione dello stato sierologico o criminalizzano le relazioni omosessuali, e applicare leggi che permettono un effettivo comportamento non discriminatorio sul luogo di lavoro e oltre.
9. I governi, in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dovrebbero ratificare e attuare la Convenzione sulla violenza e le molestie del 2019 (n. 190) e la relativa Raccomandazione (n. 206).

10. I governi, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner, dovrebbero rafforzare l'accesso alla giustizia delle persone sieropositive, sostenendo i fornitori di servizi di patrocinio gratuito basati sulla comunità e gestiti dalla comunità. Le persone sieropositive dovrebbero essere in grado di riferire le loro denunce attraverso canali sicuri, e le loro denunce andrebbero esaminate in modo confidenziale.
11. I governi, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner, dovrebbero impegnarsi a sviluppare programmi di protezione sociale inclusivi che migliorino progressivamente la copertura, l'adeguatezza e la completezza per tutti, comprese le persone sieropositive, colpite dall'HIV o a rischio di contagio.
12. I governi, i datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori dovrebbero integrare le questioni di non discriminazione legata all'HIV nelle politiche e nei programmi di salute e sicurezza sul lavoro e di benessere, così come nei contratti collettivi di lavoro.
13. I governi dovrebbero costruire le capacità delle amministrazioni del lavoro e degli ispettori del lavoro per monitorare e valutare l'attuazione delle politiche sul luogo di lavoro per prevenire la discriminazione legata all'HIV come parte di più ampi programmi di salute e benessere sul luogo di lavoro.
14. I governi, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri partner rilevanti, dovrebbero sostenere la ricerca orientata all'azione per approfondire la comprensione delle cause delle pratiche lavorative ingiuste e discriminatorie basate sullo stato sierologico reale o percepito, il genere, l'orientamento sessuale, l'età, la razza, l'origine o altre caratteristiche.
15. L'OIL, la famiglia delle Nazioni Unite, i partner dello sviluppo e tutti gli altri partner dovrebbero rafforzare la loro collaborazione per porre fine alla stigmatizzazione e alla discriminazione legata all'HIV, anche nel mondo del lavoro, attraverso il sostegno alla Partnership globale per l'azione di UNAIDS per eliminare tutte le forme di stigmatizzazione e discriminazione legata all'HIV. Un'attenzione prioritaria deve essere data alle regioni in cui la stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV sono più elevate.

►► Andrebbero potenziate le attività di sensibilizzazione a livello globale sull'urgente necessità di eliminare la stigmatizzazione e la discriminazione legata all'HIV nel mondo del lavoro e oltre, e creare le condizioni per una più ampia diffusione della terapia antiretrovirale in grado di salvare la vita, come pure la piena partecipazione delle persone sieropositive al mercato del lavoro. ◀◀

Organizzazione Internazionale del Lavoro

4 route des Morillons
1211 Geneva 22
Svizzera

ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28
00184 Roma
Italia

ilo.org/rome